

cagione dalla opportunità di consentire ai dipendenti una maggiore possibilità di guadagno anziché avere il presupposto di una effettiva esigenza di lavoro. Le condizioni vennero poi a mutare ed i Sindacati cominciarono a prospettare la necessità del ripristino del sistema regolamentare. Un gruppo di 180 impiegati, anzi, convenne nel 1953 in giudizio l'Istituto per sentir dichiarare la nullità della "Dichiarazione delle Parti", come in violazione di un principio inderogabile fissato dalla legge. Il Tribunale di Roma respinse le domande attrici, ma la Corte d'Appello, riformando la sentenza di primo grado, ha dichiarato la nullità del citato accordo del 1948. Ora la questione è stata portata alla Suprema Corte, che dovrà decidere nell'udienza fissata per il 9 luglio p.v.

Già da tempo fu avviata una trattativa per comporre la vertenza, ma essa non ebbe poi seguito. In questi ultimi mesi la possibilità di una transazione è stata ripresa in esame. Questa, naturalmente, servirebbe a risolvere il passato perché occorrerebbe concordare e stabilire successivamente un